

Il pittore Michelangelo Grigoletti e il critico d'arte Ugo Ojetti

di Vannes Chiandotto

Il 24 luglio 1911, Ugo Ojetti (1871-1946), famoso scrittore e giornalista del "Corriere della Sera", di cui era anche il critico d'arte, già a quell'epoca un'autorità nel panorama culturale italiano, scrisse da Firenze una lettera al sindaco di Pordenone, che il settimanale pordenonese *Il Tagliamento* pubblicò appena qualche giorno dopo (per l'esattezza nel numero del 29 luglio).

"Uno dei ritratti – esordì Ojetti nella missiva – di questa mostra [*del ritratto italiano dalla fine del sec. 16° all'anno 1861, n.d.a.*] è il ritratto di David Maurogonato dipinto da Michelangelo Grigoletti di Pordenone, prestatoci dalla signora Letizia Pesaro Maurogonato di Roma. Preparando adesso il grande catalogo della mostra in cui questo bel dipinto sarà riprodotto e studiato con amore, noi abbiamo bisogno del suo aiuto, sig. sindaco, per avere su questo illustre pordenonese che, morendo l'11 febbraio 1870, lasciò al Comune di Pordenone tutta una raccolta di quadri e di studi, notizie diffuse e precise. Se a Pordenone è possibile trovare una biografia del Grigoletti, e se è possibile mandarci l'elenco dei dipinti da lui lasciati in legato, e di questi dipinti qualche fotografia, noi le saremo gratissimi".

A Ojetti, qualificandolo presidente della commissione esecutiva della mostra del ritratto italiano (come lui stesso si era firmato nella missiva), il 30 luglio 1911 rispose prontamente il Comune di Pordenone. La minuta della lettera municipale è stata protocollata al n. 2934. L'originale di Ojetti, invece, non è stato rinvenuto, probabilmente fu passato alla redazione de *Il Tagliamento* per la pubblicazione.

Dopo i ringraziamenti per "la cortese e graditissima notizia", il sindaco facente funzione (la firma è illeggibile) comunicò che "da un recente lavoro del prof. Lorenzo Schiavi, che le invio in piego separato, ella troverà qualche cosa che le interessa del nostro celebre artista. Di lui il municipio possiede una bella raccolta di ritratti e studi della quale unisco il catalogo ed io sarei ben lieto ed orgoglioso s'ella credesse di farci una visita. Dopo di questo, io mi metto a sua disposizione per far riprendere in fotografia quei dipinti che maggiormente la potessero interessare".

La biografia di Lorenzo Schiavi

Nell'archivio storico comunale di Pordenone non è stata rinvenuta traccia del catalogo dei lavori del Grigoletti spedito a Ojetti e soprattutto non si sa se il Comune, poi, fece eseguire le fotografie promesse per il catalogo della mostra sul ritratto italiano. Si è trovato solo un appunto (sicuramente non inviato all'osservatore, raffinato e acuto, di *Cose viste*, la nota e ponderosa raccolta che Ojetti compilò con articoli e non). Tale annotazione riporta unicamente che "il dipinto del pittore Grigoletti rappresentante una *Dama veneziana* fu acquistato dal Comune per la somma di L.125 pagata alla signora Elena Battistella-Schiavi con mandato n. 79 del 1.6.1906" (della trascrizione, data la brutta calligrafia, non possiamo dare con assoluta certezza il giorno, il mese e la parola mandato). Come si vede, non è che un promemoria riguardo all'acquisto di un quadro del Grigoletti da parte del Comune di Pordenone.

A questo punto sorge una curiosità. Quale poteva essere la biografia inviata dal Comune di Pordenone a Ojetti sul pittore più

conosciuto, nato a Roraigrande il 29 agosto 1801, che il capoluogo del Friuli occidentale ebbe dopo Giovanni Antonio de' Sacchis, detto il Pordenone? Probabilmente, dovrebbe trattarsi del volume, pubblicato con illustrazioni nel 1910 a Milano, *Ricordo di vari dipinti del professore dell'Accademia Veneta di Belle Arti Michelangelo Grigoletti* dell'abate e canonico capodistriano Lorenzo Schiavi. Il libro riportava come sottotitolo: cenni "nel quarantesimo anniversario di sua morte avvenuta il di 11 febbraio 1870". Lo Schiavi, nipote del Grigoletti, fu autore poliedrico, che spaziò dalla letteratura alla didattica e all'arte: scrisse poesie, novelle (una su Irene di Spilimbergo, 1911), tragedie (una sul beato Bertrando, 1893), disquisizioni filosofiche e molto altro. Già nel 1871 Lorenzo Schiavi aveva curato il volume, stampato a Trieste, *Nell'anniversario della morte di Michelangelo Grigoletti da Pordenone* con componimenti di Giovanni Battista Bassi, Vendramino Candiani, Ambrogio Boschetti, Giuseppe Gazzino, Antonio Angeloni Barbiani, Giovanni Tagliapietra, Alessandro Policreti, Casare Rossi, Michele Buono, Matteo Petronio, Nicola Taccone-Gallucci, Vincenzo Tamai.

In un'esposizione di oltre 800 dipinti

L'esposizione d'arte, per il cui catalogo Ojetti si indirizzò al municipio di Pordenone, fu quella grandiosa (esposti oltre 800 ritratti che – come rimarcò Ojetti – definiscono un'epoca definendo un uomo) tenutasi a Firenze in Palazzo Vecchio, fra il marzo e il luglio 1911, che rappresentò uno dei più importanti eventi organizzati in Italia per celebrare il cinquantenario dell'unità italiana. Della *Mostra del ritratto italiano dalla fine del sec. 16° all'anno 1861* venne edito un succinto catalogo delle opere. Si tratta, in effetti, di una semplice lista con nome del pittore (oltre a fornire sullo stesso, in un altro elenco, date e luoghi di nascita e morte), titolo del dipinto e nome del proprietario. Anche l'indicazione, alla rinfusa, di alcuni artisti presenti con i loro dipinti danno un'idea del valore dell'esposizione fiorentina: il Caravaggio, Giovanni Battista Tiepolo, Antonie Van Dyck, Gian Lorenzo Bernini, il Velasquez, il Padovanino, Antonio Canova, Anton Raphael Mengs, Alessandro e Pietro Longhi, Bernardo Bellotto, Francesco Hayez, Rosalba Carriera, il Guercino. A p. 55 di quel catalogo si apprende che di Michelangelo Grigoletti, nella sala V di Palazzo Vecchio, venne esposto il ritratto de *Il Signor David Maurogonato* e che la signora Letizia Pesaro-Maurogonato di Roma ne era la proprietaria.

Di quella mostra importante si diede alle stampe (ma solo nel 1927) un libro, a cura di Ciro Caversazzi e con la prefazione dell'Ojetti, *Il ritratto italiano dal Caravaggio al Tiepolo alla mostra di Palazzo Vecchio nel 1911 sotto gli auspici del Comune di Firenze*. Un così insolito e lungo lasso di tempo tra mostra e pubblicazione che doveva illustrarla era stato determinato dal primo conflitto mondiale. Nella prefazione del volume di Caversazzi, fu lo stesso Ojetti a spiegarne il motivo: "il libro era pronto quando scoppiò la guerra", mancando "solo alcuni scritti dei nostri collaboratori stranieri sui tanti ritratti italiani che avevamo portato a Firenze in Palazzo Vecchio", ma quando "l'uragano fu passato, la morte, la stanchezza, fin il rancore avevano separato da noi e dal nostro lavoro molti di quei lontani collaboratori e colleghi" (tante opere infatti provenivano - ed era la prima volta che si vedevano in Italia - da Russia, Germania, Polonia, Austria, Francia, Ungheria, paesi che furono in guerra fra loro e sconquassati, anche quando la pace ritornò in Europa, da gravi problemi interni). Il libro pubblicato nel 1929 fu pertanto ben diverso da quello che era stato pensato nel 1911 e del Grigoletti, purtroppo, non vi si rintraccia più alcun indizio.

Nel 2004, con il volume *Ugo Ojetti critico d'arte*, Giovanna De Lorenzi notevolmente ha contribuito a far riemergere dall'oblio l'Ojetti studioso d'arte e organizzatore di tante rassegne nazionali, forse troppo ingiustamente dimenticato dopo aver "imperato" con i suoi giudizi e preferenze sulla cultura italiana generalmente intesa e non solo sulle questioni artistiche dei primi quattro decenni del Novecento. La De Lorenzi (a p. 117), ricordando la soddisfazione di Ojetti per l'esito della mostra in Palazzo Vecchio del 1911, di cui era componente del comitato centrale e presidente della commissione esecutiva, ha riportato che quella, ad avviso di colui che ne fu uno dei massimi realizzatori, fu l'occasione che produsse "molti spostamenti di valori nell'opinione corrente su pittori noti" portando "alla ribalta artisti ignoti", in modo che il confronto con i grandissimi stranieri "non appariva più tanto terribile" e che anche l'Italia aveva "dimostrato di possedere artisti altrettanto grandi". Fra questi l'Ojetti citava il Grigoletti, indicato assieme all'Hayez e al Bezzuoli, che "dalla presentazione della loro attività ritrattistica, viva, sincera ed espressiva, avrebbero visto rinsaldata la loro fama,

come era avvenuto in Francia per David ed Ingres". L'auspicio dell'Ojetti ognuno può verificare quanto si sia poi effettivamente concretizzato.

L'apprezzamento per l'opera del Grigoletti

Ojetti, oltre che "firma" prestigiosa di varie monografie d'arte e, in particolare, sulla pittura veneta dell'Ottocento, che dal 1926 al '27 diresse pure il "Corriere della Sera", firmando libri e articoli spesso con gli pseudonimi di Tantalo o di conte Ottavio, e i cui gusti in fatto d'arte soprattutto se espressi durante il periodo fascista - egli fu, come è stato scritto, fascista più per convenienza che per convinzione - possono risultare discutibili, di Michelangelo Grigoletti, date le sue predilezioni artistiche, espresse sempre giudizi favorevoli. Ojetti, nella prefazione, spazio di solito riservato alle segnalazioni che si ritengono rilevanti, del suo volume del 1927 su *La pittura italiana dell'Ottocento*, menziona l'artista pordenonese fra i pittori che operavano a Venezia e poi, come agli altri, gli dedica un'apposita descrizione (a p. 66). In essa riferisce, tra l'altro, dell'impegno nella città lagunare, in Friuli e in Ungheria. L'Ojetti sintetizzò l'attività del Grigoletti in maniera assai lusinghiera: "Egli vive sopra tutto per la franchezza e freschezza dei suoi ritratti tra i più vivi, sobri e delicati del nostro '800, non solo in Italia". I dipinti del Grigoletti, che Ojetti segnala, subito sotto la scheda che lo riguarda, sono tutti ritratti, quello della signora Sartorelli, quello "solito" di David o, meglio, Davide Maurogonato e quello della signora Gentilomo (di tutti viene riprodotta anche la fotografia).

Fu veramente un guaio che Ojetti non poté curare l'edizione del "grande" catalogo poco dopo la mostra del 1911, potendo così riferire altresì del "nostro" Grigoletti. Di sicuro il pittore pordenonese ne avrebbe acquistato in ulteriore, postuma, notorietà. La "grande firma" Ojetti avrebbe giovato anche a lui, dato che, come si sa, egli fu un eccezionale scopritore e valorizzatore di talenti. Molti dei suoi contemporanei gli debbono la "scoperta" e la segnalazione al grande pubblico (per tutti, Indro Montanelli), oltre che l'invito a collaborare a quello che da oltre un secolo (fondato nel 1876) è il più diffuso e autorevole quotidiano italiano, il "Corriere della Sera". Il suo appoggio valse come "spinta" nel mondo artistico-culturale nazionale persino a un personaggio ecclesiastico del Pordenonese. Ugo Ojetti, infatti, divenne amico ed estimatore, per i comuni interessi artistici, del futuro cardinale Celso Costantini (1876-1958), fin dai tempi in cui questi era semplice vicario attuale, ossia parroco, di Concordia e soprattutto quando dal 1913 cominciò a far uscire a Milano la rivista "Arte cristiana", affiatamento che fra i due si rinsaldò ulteriormente dal 1915, negli anni della grande guerra, quando il sacerdote nato a Castions di Zoppola fu nominato reggente della parrocchia di Aquileia (nel 1917 Ojetti compilò addirittura la prefazione al volume del Costantini *Grado e Aquileia. Guida storico-artistica*).

Per ritornare al nostro artista, basta sottolineare che Ugo Ojetti, nel pieno del suo prestigio, si sia interessato, esprimendo vivi apprezzamenti, a Michelangelo Grigoletti, le cui opere andavano "confermando e allargando - come sottolineò *Il Tagliamento*, a commento della segnalazione pubblicata nel numero del 29 luglio 1911 - la fama de' suoi meriti insigni nell'arte del pennello, a cui consacrò con ardore la sua operosa esistenza".

Fonti

Archivio storico del Comune di Pordenone, minuta della lettera a Ugo Ojetti del sindaco f. f. del 30 luglio 1911, n. 2934 (rintracciata per noi dal dott. Luigi Mio, che ringraziamo)

Bibliografia essenziale

L. SCHIAVI, *Ricordo di vari dipinti del professore dell'Accademia Veneta di Belle Arti Michelangelo Grigoletti*, Milano 1910

Mostra del ritratto italiano. Dalla fine del sec. 16° all'anno 1861. Catalogo. Firenze in Palazzo Vecchio, marzo-luglio 1911, Firenze 1911

Un ritratto del Grigoletti alla Mostra di Firenze, in "Il Tagliamento", settimanale di Pordenone, 29 luglio 1911

C. CAVERSAZZI, Il ritratto italiano dal Caravaggio al Tiepolo alla mostra di Palazzo Vecchio nel 1911 sotto gli auspici del Comune di Firenze, prefazione di U. Ojetti, Bergamo 1927

U. OJETTI, La pittura italiana dell'Ottocento, Milano-Roma 1929

E. BASSI, Michelangelo Grigoletti, in "Il Noncello", Pordenone secondo semestre 1960, n. 15, pp. 2-29

G. M. PILO (a cura di), Michelangelo Grigoletti e il suo tempo. Catalogo della mostra. Pordenone 4 aprile-27 giugno 1971, Milano 1971

G. LICATA, Storia del Corriere della Sera, prefazione di G. Are, Milano 1976

G. GANZER (a cura di), Michelangelo Grigoletti. Catalogo della mostra. Pordenone 30 novembre 2002-26 gennaio 2003, Pordenone 2002

G. DE LORENZI, Ugo Ojetti critico d'arte, Firenze 2004